



## RADICI

di Angela Paolantonio

# Il mio viaggio a Calitri, dove tutto ha avuto inizio

Qualche anno fa un mattino presto iniziai un viaggio, unica passeggera su un tragitto regionale, dalla *mecca* del turismo, la splendida Costiera di Amalfi, verso i campi di grano ondulati della campagna irpina per soddisfare il malinconico sogno di scoprire il luogo natio dei miei antenati.

Per anni avevo immaginato questo posto, ma in realtà non avevo idea di come potesse sembrare o quali sensazioni potesse risvegliare in me. Nemmeno mi aspettavo di trovare qualcuno che mi conoscesse o conoscesse la mia famiglia.

Ancora mezza addormentata, con una trepidazione crescente, salii su un grande autobus blu alle 5.45 del mattino in una tranquilla strada nella città di Avellino. Ero ansiosa e anche nervosa. L'autista, guardandomi dall'alto del suo posto come uno zio severo ma benevolo, prese il biglietto dalla mia mano. Ero la sua unica passeggera. Mi accomodai, pronta per il viaggio di due ore che mi attendeva. Non mi rendevo ancora conto che esso avrebbe cambiato il mio futuro e mi avrebbe portato al tanto atteso ricongiungimento con le mie radici e con i miei antenati che non avevo mai conosciuto.

L'ultima persona della mia famiglia a fare questo viaggio fu mio nonno Nicola, un ex sergente della cavalleria italiana agli inizi degli anni Cinquanta. Quasi cinquanta anni e due generazioni dopo, ho seguito i suoi stessi passi. Arrampicandosi attraverso i passi appenninici, ricoperti da

foreste di castagni e acacie, l'autista procedeva a passo lento, fermandosi a prendere gli alunni delle scuole e i lavoratori pendolari che iniziavano la propria giornata. Uno alla volta mi guardavano curiosi, *l'americana*, che viaggiava su una tratta a lei non familiare. Lungo la strada, mi sono tornate in mente storie di amici che in vacanza o in luna di miele, spostandosi fra cittadine e piccoli paesi, hanno cercato di individuare le loro origini, arrivando vicino a scoprire un luogo, a volte anche un nome, e poi non riuscire ad andare oltre.

A volte la fine di un viaggio rimane per sempre celata, la ricerca di un legame infinitamente fievole. Devo ammettere che avevo organizzato questo viaggio quasi sentendomi in obbligo di trovare e scoprire questo piccolo paese nella Campania interna; ero stata in vacanza in Italia già due volte, senza fare nessuno sforzo per trovare il luogo delle mie origini. Mi chiedevo se questa volta sarebbe successa la stessa cosa.

*"Signora, questa è la sua fermata..."*

Il sole del mattino dispiegava i suoi raggi attraverso la foschia delle montagne, quando l'autista mi fece scendere all'incrocio di "Cola", al centro del paese di Calitri.

Dei pensionati in giacche scure e cappelli degli anni Quaranta erano fermi in gruppetti di due o tre sotto un porticato di pietra.



Sulla mia destra, il proprietario di un negozio di frutta e verdura stava aprendo la sua bottega e con un cappello e un grembiule era intento a spazzare il marciapiede. Sulla mia sinistra c'era un bar-pasticceria, del caffè era proprio quello che mi serviva per incoraggiarmi, ma purtroppo non era ancora aperto. Il *fruttivendolo*, il signor Di Maio, notò questa giovane donna che appariva spaesata e decise di entrare in azione.

In pochi minuti fui solennemente accompagnata per il tutto il paese, e condivisi antichi ricordi con un piccolo gruppo di lontani parenti, alcuni dei quali erano coetanei dei mie nonni paterni.

Dopo quel primo viaggio a Calitri, sono ritornata in estate, quando il paese è inondato dalla luce e in inverno, quando le donne vestite di nero e i gatti randagi popolano il centro storico. Ho vagato per le strade grige immerse nella nebbia, con la macchina foto-

grafica in mano, lasciandomi guidare dal mio cuore invece che dalla cartina.

La scorsa primavera ho comprato una delle caratteristiche case medievali in pietra di Calitri, negli stretti vicoli del borgo antico, proprio la casa dove nacque mia nonna.

Incise nell'architrave della porta in legno di castagno del n° 21 di Via Fontana, ci sono le iniziali "V.C. 1900" - che stanno per Vincenzo Cicoira, il mio bisnonno. Nel 1900 mia nonna Angela Maria aveva cinque anni. Venti anni dopo avrebbe sposato Nicola Paolantonio e avrebbe iniziato il viaggio della sua vita, da quel piccolo paese di colina, Calitri, ai quartieri multietnici di Manhattan e Brooklyn, dove sono nata io.

Sulla soglia della porta, c'è una lastra di marmo consumata per oltre un secolo dagli stivali della famiglia di mia nonna. Cento anni dopo sto attraversando quella porta con i miei.